

La politica

Le larghe
intese di Sala
“Lavoriamo
per Milano”

FEDERICA VENNI, pagina VI

La politica

Le larghe intese di Sala
“Lavoriamo per Milano”

Il sindaco al forum di Forza Italia. L'agenda bipartisan: Consob, Rai e fisco



Il sindaco Giuseppe Sala
al forum di Forza Italia
FEDERICA VENNI

Doveva essere solo un gesto di cortesia istituzionale, ma si è trasformato in qualcosa di più. Ed è lo stesso Sala a precisarlo, quando arriva davanti all'Hotel Gallia dove sta per iniziare “#Idee Italia, la voce del Paese”, la tre giorni di ascolto organizzata da Mariastella Gelmini. Davanti a quella che fino a domani sarà la casa della rinascita berlusconiana, il sindaco lancia un appello: «Riconosciamo le nostre differenze politiche, ma sulle grandi battaglie dobbiamo lavorare insieme nell'interesse del territorio». Un modus operandi che ha nella partita di Ema – «anche se aver perso mi ha causato una sofferenza quasi fisica» ammette Sala – l'esempio più recente. E allora avanti così, anzi con

più convinzione. Visto che nel capoluogo lombardo bisogna trasferire la Consob, «perché non è accettabile che sia spezzata tra Milano e Roma con larga presenza nella capitale», e decentrare la Rai: «È nel suo interesse portare una parte della produzione qui». E poi c'è la «devoluzione fiscale», tema caldo dopo il referendum di Maroni. «Non appartengo a coloro che dicono “temiamoci le tasse” – precisa il sindaco – ma una città come Milano che rischia e si dà molto da fare dovrebbe essere trattata diversamente». Anche perché, chiude, «nel 2017 ha lasciato sul piatto 114 milioni di euro» a beneficio delle realtà più in difficoltà. Infine, la manovra: «La storia delle leggi di bilancio italiane è storia di grandi sacrifici chiesti agli enti locali». Per questo serve una «medesima visione» bipartisan per tutelare gli interessi dei territori. Un appello che Gelmini raccoglie con riserva: «Ragionevole, ma difficile da mettere in atto». Mentre rilancia sulla Rai: «Si faccia fronte comune ben oltre gli schieramenti per sostenere a Milano la nascita di un grande centro di produzione Rai».

È la stessa kermesse azzurra ad essere bipartisan. Così, tra i relatori spuntano Nicola Rossi, ex senatore Pd e presidente dell'Istituto Bruno Leoni, il sociologo Luca Ricolfi e il giuslavorista e senatore dem Pietro Ichino. Ma alla contro-Leopolda azzurra, confezionata senza simboli di partito, i prota-

gonisti sono loro, i sindacati. Perché lo scopo «di questo ascolto del paese reale», spiega la coordinatrice regionale di Forza Italia, è riappropriarsi di quella «mediazione» con le parti sociali che «l'uomo solo al comando», Renzi, «ha annullato». Per il segretario generale della Camera del lavoro Massimo Bonini, al netto delle «divergenze politiche che restano» la porta è aperta «per chi vuole interloquire con le nostre idee». L'appello del sindaco alla collaborazione «è ragionevole», spiega Bonini, un punto di partenza per lavorare su una realtà «come la Città Metropolitana che di fatto è un tassello mancante». In platea, tra assessori, consiglieri regionali, dirigenti locali, militanti, professionisti e curiosi, salta all'occhio un nutrito gruppo di giovanissime: sono 50 studentesse di un istituto professionale di estetica, acconciatura e moda di Monza. È stata la preside a portarle alla manifestazione azzurra: «Siamo qui perché è una lezione di educazione civica, visto che ci sono i sindacati e dà diritto a crediti formativi». Una presenza decisamente singolare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

